

Quando i sogni diventano veri

"Dreams come true" è il secondo disco di Marco Giubileo, bassista bresciano. È un disco piacevole e si inserisce nell'ambito del jazz-fusion-pop, tendenzialmente strumentale con un paio di brani cantati che alternano dolcezza e ritmo

DI RICKY BARONE

I sogni si avverano, "Dreams come true", questo il titolo del secondo disco di Marco Giubileo, navigato bassista bresciano per il quale, con un po' di retorica, possiamo dire che la vita - musicalmente - è ricominciata a 40 anni. Il titolo dell'album è emblematico ma allo stesso tempo può apparire fuorviante: la felicità di Marco nel vedere realizzati quelli che lui chiama sogni non deve far passare in secondo piano il valore del disco, che ha comportato un lungo e faticoso lavoro fatto di studio e di sacrificio, ma anche di tante meritissime soddisfazioni. I sogni sono quindi gli obiettivi raggiunti, come la conclusione di un bel viaggio vissuto come sempre in compagnia di straordinari amici musicisti, il cui elenco è lunghissimo e per questo necessariamente incompleto. In ordine sparso ricordiamo Kim Stone al basso (il bassista dei Rippingstone), Everett Harp al sax alto (attualmente è in tour con Ramazzotti), Gogo Ghidelli, Gae Manfredini, Arki Buelli, Stefano Naclerio, i grandi Elio Rivagli e Franco Testa, Beppe Donadio, Roberto Soggetti e uno strepitoso Alfredo Golino nel brano d'apertura dell'album. Se non possiamo citare tutti i musicisti a lo-

ro, dai più ai meno noti, va un meritissimo ringraziamento e un plauso per la grande disponibilità e professionalità dimostrate, finalizzate alla realizzazione di un ottimo album a sostegno di un progetto benefico. Lo scopo del disco, oltre a regalare le meritate soddisfazioni a Marco Giubileo, è infatti quello di poter contribuire con il ricavato ai progetti del reparto pediatrico dell'Ospedale ci-

Tra i musicisti che hanno partecipato ci sono Kim Stone (bassista dei Rippingstone) ed Everett Harp al sax alto (in tour con Ramazzotti)

vile di Brescia. "Dreams come true" è un disco assolutamente piacevole, aperto da un brano molto bello e incisivo, "So Funk!", nel quale spicca la batteria di Alfredo Golino, uno dei giganti del drummin' mondiale. L'album si muove nell'ambito del jazz-fusion-pop, tendenzialmente strumentale ma con un paio di brani cantati, e si caratterizza per la presenza quasi esclusiva di canzoni originali scritte

dal musicista nativo di Lumezzane. Le uniche due canzoni non originali sono due cover d'autore, "Year of the cat", del grande Al Stewart, cantata da Giorgio Guizzi, storico chitarrista e vocalist di Marco Giubileo, e il brano conclusivo, il superclassico "Moonlight shadow" di Mike Olfield, cantato con bella espressività da Lara Marniga.

Un disco molto caldo, perfetto per lunghe trasferte in auto o per serate relax, ottimo anche come sottofondo, che si incanala in quel genere che gli americani definirebbero Adult-oriented pop music. L'album può essere considerato l'evoluzione del precedente "My friends & my music" del 2010, che già aveva destato ottima impressione. Come il precedente, anche "Dreams come true" sta raccogliendo consensi, molti dei quali giungono da lontano, da altri continenti, attraverso la Rete. Questo grazie a canzoni che alternano dolcezza, come "Dreams", con un incipit alla Coldplay, e ritmo, ad esempio "Alice", con la batteria di Arki Buelli in bella evidenza. Una citazione particolare la merita "A call to Gae", ottimo brano con il grande Gae Manfredini a colorare il suono della canzone con la sua splendida chitarra.

MARCO GIUBILEO

